

X.

Verso un modello di formazione del tutor di tirocinio. Un percorso di ricerca-formazione a statuto collaborativo con il gruppo dei tutor

Stefania Massaro

Università di Bari

1. Il progetto *self-study*

Il presente contributo vuole riportare l'esperienza del tirocinio in Scienze della formazione primaria dell'Università di Bari, in cui da alcuni anni la commissione tirocinio sta portando avanti un progetto di matrice *self-study* (Lassonde, Galman, Kosnik, 2009) incentrato essenzialmente su:

- la rilevanza del tirocinio quale mediatore didattico indispensabile per il *farsi insegnante* in quanto esperienza di prima professionalizzazione, e sede dell'alternanza (Perla, 2012), importanza che è stata posta in rilievo con il passaggio al corso di laurea magistrale a ciclo unico, in cui dall'impostazione di sostanziale addizionalità dei fattori strutturali del corso di laurea quadriennale (contenuti disciplinari, laboratori, tirocini per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria) si è passati a una visione più organica e interattiva di tali fattori all'interno del corso di laurea;
- un riferimento al paradigma pragmatistico implicante un richiamo al tirocinio come luogo di un fare riflessivo, altamente situato e produttivo di un sapere pratico, all'interno del quale nomi di riferimento come Dewey, Schön, avvalorano il contributo che il tirocinio può offrire alla costruzione della professionalità dello studente nell'interazione tra saperi riflessivi, scienze dell'educazione e sapere sul campo degli insegnanti;
- la necessità di elaborare una *didattica dell'accompagnamento* (Perla, 2015) coerente le caratteristiche di un apprendimento alla pratica che deve tradursi in un sapere co-costruito, frutto della concettualizzazione dell'azione, della ricostruzione della pratica;
- l'avvio di un percorso di progressiva professionalizzazione del gruppo dei tutor, a partire dal tutor quale *agente innovatore* nella realizzazione delle azioni previste dal modello innovativo di accompagnamento e figura da

promuovere nelle sue competenze (Massaro, Albano, Genco, Vera & Vinci, 2017). Del gruppo dei tutor si intendeva sollecitare processi di empowerment, offrendo un senso alla relativa condizione operativa ed esistenziale e la maturazione progressiva di uno sguardo riflessivo caratterizzato da abilità di analisi dell'organizzazione, una coscientizzazione del proprio saper fare e cura di sé.

Con la finalità di tracciare un profilo professionale per i nuovi tutor di SFP a partire dalle pratiche agite (Perla, 2015) i punti su elencati sono stati tradotti nell'impianto di una ricerca formazione a statuto collaborativo, a partire da un'idea di ricerca-formazione collaborativa (Perla, Tempesta, 2016; Magnoler, 2017) oggi quale paradigma della formazione attraverso la ricerca e luogo propizio di scambio epistemologico fra l'universo del pratico (con i suoi saperi) e l'universo teorico del ricercatore (con le sue conoscenze).

Gli obiettivi essenzialmente hanno riguardato:

- a) la riorganizzazione della *governance* connessa al miglioramento qualitativo del servizio di tirocinio Uniba destinato agli studenti, anche in vista di un assestamento della transizione dal corso quadriennale a quello quinquennale a ciclo unico. In tal senso la normativa ha esigito modalità di svolgimento del tirocinio diverse da quelle adottate nel corso quadriennale: lo svolgimento di tali attività è divenuto oggetto di monitoraggio e valutazione da parte del dipartimento e dell'Anvur, ed anche degli stessi studenti. Vi è stata pertanto una riorganizzazione del lavoro didattico e amministrativo dei tutor, la costituzione di una rete di scuole accreditate secondo criteri definiti in accordo con l'USR e la costituzione di rapporti con stakeholder interessati alla costituzione di progetti di tirocinio interistituzionali, parallelamente alla definizione di un regolamento in cui sono confluiti i dettami normativi di riferimento, ma anche questioni "di principio" (il divieto del tirocinio come esperienza "individuale" dello studente o l'eliminazione della convalida di esperienze non significative, lo snellimento delle modalità di attivazione/risoluzione delle convenzioni). Obiettivo ulteriore è stato quello di una formazione e di un aggiornamento dei tutor rispetto a tutti i processi che intercorrono nella scuola e segnano profondi cambiamenti nella realtà scolastica istituzionale e socioculturale. Con il passaggio dai supervisor ai tutor l'obiettivo è stato quello di inserire i coordinatori in un percorso di allineamento culturale il cui primo contenuto è una formazione sui metodi della scuola dell'infanzia e scuola primaria, quale la scuola senza zaino, l'acquisizione dei contenuti della pedagogia scientifica mon-

tessoriana quale base culturale forte e iniziative formative previste legate alla conoscenza delle nuove metodologie.

- b) La promozione della progressiva *emersione* di un modello di accompagnamento del tirocinante incardinante la sua efficacia sulla valorizzazione del tutor secondo una metodologia mutuata dalle modellizzazioni anglosassoni *self-study*, basate sull'attraversamento riflessivo in proprio dell'esperienza formativa poi offerta allo studente. I tratti caratterizzanti il *self-study*, basato sul valore attribuito alla soggettività del pratico, sono di fatti risultati pienamente sintonici con i criteri della nostra ricerca-formazione: un'attenzione mirata al sé del tutor, l'enfasi sulla natura collaborativa della ricerca, l'utilizzo di molteplici dispositivi, in prevalenza qualitativi, di raccolta e rappresentazione dei dati, la sperimentazione di dispositivi riflessivi, l'uso del racconto orale e scritto della pratica, la ricorsività tra ricerca e formazione.

2. Il modello

Il programma delle attività prevede la presenza dei tutor coordinatori in tutti i luoghi della didassi universitaria e la costruzione progressiva di una comunicazione fra gli attori principali del CL: docenti disciplinaristi, tutor coordinatori e organizzatori, tutor in classe e studenti. Il modello prevede una connessione di tutti gli ambienti di lavoro dello studente attraverso il filo conduttore della presenza del tutor in funzione supportiva nella didattica d'aula (saperi universitari), nel laboratorio (tirocinio indiretto) e nell'aula scolastica (tirocinio diretto) (Perla, 2015).

Il modello si basa inoltre sulla centralità dell'esplicitazione nel prendere coscienza delle rappresentazioni e delle teorie personali con le quali approdano al mondo delle pratiche, nell'analizzare gli episodi vissuti, nel confrontarsi coi colleghi.

Pertanto, da un'idea di valorizzazione del tutor coinvolto in una situazione di esplorazione e azione sulla propria attività professionale, è stata effettuata una suddivisione in gruppi di lavoro di revisione delle linee guida e delle scritture professionali del tirocinio, gruppi che consentono l' "emersione" del modello attraverso la messa in campo da parte dei tutor della propria esperienza e della possibilità di viverla nel confronto sia con gli altri tutor che con gli altri docenti, scuole eUSR, in un processo di mediazione e collaborazione, che si è realizzato anche attraverso il coinvolgimento dei tutor in attività di didattica disciplinare al fine di avviare un confronto sull'approccio alle discipline insegnate tra docenti e tutor.

Da questo lavoro sono emerse le linee guida per la stesura della relazione finale e della relativa valutazione con uno strumento narrativo in grado di voce all'esperienza soggettiva dello studente. Ed i tutor, chiamati a migliorare la qualità delle scritture professionali e la gestione della documentazione degli studenti in un gruppo di lavoro, sono stati investiti dalle stesse pratiche narrative in un processo osmotico di creazione di spazi di relazione "orizzontali" nel gruppo di lavoro e con gli altri gruppi, "verticali" fra tutor e studenti, "trasversali" nel gruppo dei docenti disciplinari e tutor, accogliendo in tal senso il recupero di una cultura dialogica che diventa approccio sistematico nella realizzazione di un'efficace pratica riflessiva (Massaro, Vera, 2016).

Nell'ultimo anno i tutor organizzatori hanno lavorato alla progettazione di nuove forme organizzative del tirocinio indiretto che nascevano dalla idea di colmare le lacune degli studenti emergenti in seduta di laurea durante la fase di colloquio sul tirocinio, e dall'idea di valorizzare le competenze dei coordinatori e la loro appartenenza ai vari ordini di scuole. Gli organizzatori, pertanto, hanno lavorato alla strutturazione di un sistema di approfondimenti tematici con modello laboratoriale centrato su alcune tematiche quali *professionalità docente, legislazione, inclusione, SNV, indicazioni nazionali, innovazione didattica*. Da un lavoro in gruppi condotto dai tutor verticalmente rispetto alle tematiche è emersa la strutturazione di un curriculum verticale di competenze prodotto da un contesto che mira a qualificarsi come comunità di pratica capace di porsi come elementi di innovazione all'interno del corso di studi e di svecchiamento di pratiche seminariali slegate da tutor a tutor, con un'offerta di pratiche differenziate agli studenti.

Aspetto organizzativo importante al centro del processo di ristrutturazione è attualmente la costruzione di un raccordo stabile con le scuole grazie ai tavoli di lavoro stabili. È un lavoro partito con l'accreditamento e che adesso sta continuando con processi finalizzati a sensibilizzare i dirigenti sul tema della fondamentalità epistemologica e formativa del tirocinio e di una progettualità interna alle scuole. Obiettivo è un'azione di formazione interna alle scuole che faccia cogliere la fondamentalità del tirocinio e del tirocinante quale soggettività da integrare nell'azione della scuola e da inserire in tutti i processi. L'azione di formazione all'interno delle scuole deve essere diretta alla costruzione di una cultura del tirocinio che deve essere soprattutto esperienza attiva, oltre che di osservazione, ed in cui i tutor necessitano di una formazione in termini di motivazione e capacità di riflessione personali. Si rende pertanto necessario intercettare i bisogni formativi dei tutor accoglienti per investire su tale figura e arrivare a realizzare un accreditamento ulteriore delle scuole aperte alla formazione dei propri docenti-tutor con la costituzione di una rete tra le scuole e

con le scuole con cui condividere il modello in sperimentazione. Di fatti le scuole più attente al tirocinio sostengono la formazione di una tutorship capace di far entrare lo studente in una casa che non deve più essere “dalle finestre chiuse”, ma di cui egli deve capirne le scelte didattiche e metodologiche, comprenderne l’organizzazione e coglierne la specificità e chiedono un protocollo di accoglienza che deve tradursi in azioni del tutor quali l’accesso ai documenti e la partecipazione agli organi collegiali. Di fatti i dirigenti devono essere il traino per consentire ai tutor accoglienti di cogliere l’importanza del tirocinio quale sistema in cui ciascuno deve svolgere il proprio ruolo e impegnarsi in un patto di corresponsabilità.

Bibliografia

- Lassonde C.A., Galman S., Kosnik C. (eds.) (2009). *Self-Study Research Methodologies for Teacher Educators*. Rotterdam: Sense Publishers.
- Massaro S., Albano V., Genco A.M., Vera E., Vinci A.M. (2017). Il ruolo del tutor organizzatore e coordinatore nel modello *self-study* del Tirocinio di SFPCU dell’Università di Bari. In P. Magnoler, A. M. Notti, L. Perla (eds.), *La professionalità degli insegnanti. La ricerca e le pratiche* (pp. 387-404). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Massaro S., Vera E. (2016), La narrazione nell’esperienza di tirocinio SFP come dispositivo di formazione del tirocinante e del tutor. *Metis Mondì Educativi. Temi indagini suggestioni*, VI (1).
- Perla L. (2012). *Scrittura e tirocinio universitario. Una ricerca sulla documentazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Perla L. (2015). Per un modello self-study del Tirocinio di Scienze della formazione a ciclo unico: prodromi di una didattica dell’accompagnamento. *Formazione, Lavoro, Persona*, V: 33-44.
- Perla L., Tempesta M. (2016). *Teacher education in Puglia. Università e scuola per lo sviluppo della professionalità docente*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.